

FERONDO MANGIATA CERTA POLVERE

è sotterrato per morto, e dal Medico, che la moglie di lui si gode, tratto della sepoltura, è messo in prigione, e fattogli credere, che egli è nell'altromondo: e poi risuscitato, per suo nutrica vn figliuolo del Medico, nella moglie di lui generato.

NOVELLA OTTAVA.



ENVA la fine della lunga nouella d'Emilia, non perciò dispiciuta ad alcuno per la sua lunghezza, ma da tutti tenuto, che brieuemente narrata fosse stata, hauendo rispetto alla quantità, & alla varietà de' casi in essa raccontati; la Reina alla Lauretta, con vn sol cenno mostrato il suo disio, le die cagione di così cominciare. Carissime Donne, a me si para dauanti a dowersi far raccontare una verità,

che ha troppo piu, che di quello, che ella fu, di menzogna sembianza: e quella nella mente m'ha ritornata l'hauere uditto: vn per vn altro essere stato pianto, e sepellito. Dico adunque, come vn uiuo per morto sepellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per uiuo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito, colui di cio essendo per meriteuole commendato, che come colpeuole ne douea puzoso essere condannato.

NEL tempo adunque, che Tiberio Nerone, viuendo ancora Ottauiano, quasi come in esilio, a Rodi si dimoraua; era vicino della città vna villa, posta, siccome noi ne veggiam molte, in luogo non troppo frequentato dagli huomini: nella quale per suo diporto assai souente si riduceua vn Medico di Tiberio, di nazione greco, suntuosissimo huomo, e di profonda scienza, il quale in ogni cosa era costumatosissimo, fuor che nell'opere delle femmine: e questo sapeua sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapeste, ma ne suspicaua: perche giusto era tenuto in ogni cosa. Hora auenne, che essendosi in questa villa molto col Medico dimesticato vn ricchissimo villano, il quale hauea nome Feronde, huomo materiale, e grosso senza modo; ne per altro la sua dimestichezza piaceua al Medico, se non per alcune recreazioni, le quali tal volta pigliaua delle sue semplicità; et in questa

MOREI § KI

s'accorse

faceorse il Medico, Ferondo hauere una bellissima donna per moglie, della quale esso si seruentemente s'innamorò, che ad altro non pensaua ne di, ne notte. Ma vedendo, che, quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice, e dissipito, in amare questa sua moglie, e guardarla bene, era fauissimo; quasi sene disperaua. Ma pure, come molto anueduto, recò a tanto Ferondo, che egli insieme con la sua donna a prendere alcuno diporto nel suo giardino venivano alcuna volta, e quivi de' segreti della natura ragionaua modestissimamente loro, tanto che alla donna venne desiderio di consigliarli con esso lui. Venuta adunque, a consigliarli, la donna al Medico con grandissimo piacer di lui, e postagli a sedere allato; anzi che a dire altro venisse incominciò. Messere, se I D D I O m'hauesse dato marito, o non me lo hauesse dato, forse mi sarebbe ageuole d'entrare in buon cammino. Ma io, considerato, chi è Ferondo, e la sua stultizia, mi posso dir vedoua, e pur maritata sono, inquanto viuendo esso, altro marito hauer non posso. Et egli, così matto come egli è, senza alcuna cagione è sì fuori d'ogni misura geloso di me, che io per questo, altro che in tribulazione, e in mala ventura con lui viuer non posso. Per la qualcosa, quanto più posso humilmente vi priego, che sopra questo vi piaccia darmi alcun consiglio: per ciò che, se quinci non comincia la cagione del mio bene, altro bene poco mi giouerà. Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo del Maestro, e paruegli, che la fortuna gli hauesse al suo maggior desiderio aperta la via, e disse. Figliuola mia, io credo, che gran noia sia ad una bella, e delicata donna, come voi siete, hauer per marito vn mentecatto, ma molto maggiore la credo essere d'hauere vn geloso. Perche hauendo voi, e l'vno, e l'altro, ageuolmente cio, che della vostra tribulazione dite, vi credo. Ma a questo, breuemente parlando, niuno ne consiglio, ne rimedio veggo fuor che vno, il quale è, che Ferondo di questa gelosia si guarisca. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, pur che a voi dea il cuore, di segreto tenere cio, che io vi ragionerò. La donna disse. Maestro, di cio non dubitate, per ciò che io mi lascerai innanzi morire, che io cosa dicessi ad altrui, che voi mi diceste, che io non dicessi. Ma come si potrà far questo? Rispose il Medico. Se noi vogliamo, che egli guarisca, di necessità conuiene, che egli vada nell'altro mondo. E come, disse la donna, vi potrà egli andare, viuendo? Disse il Medico. Egli conuien, ch'è muoia, e così v'andrà: e quando tanto vi farà stato, che egli di questa sua gelosia sarà guarito, noi con certe erbe trouerrem modo, che in questa vita ritorni. Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedoua? Sì, rispose il Medico, per vn certo tempo, nel quale vi conuerrà molto guardare, che voi ad altrui

Ferondo.

m 4 non

Bisogna, che i
 mariti sien cau-
 ti, ma non gelo-
 si: per ciò che la
 gelosia gli fa ef-
 fere spello quel-
 lo, che senza lei
 non farebbono.

non vi lasciate rimaritare, perciocche Ferondo l'hauerebbe per male, e tornandoci, vi conuerrebbe a lui tornare, e sarebbe piu geloso, che mai. La donna disse. Pur che egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi conuenga sempre stare in prigione, io son contenta: fate come vi piace. Disse allora il Maeltro. Et io il farò: ma che guiderdon debbo io hauer da voi di così fatto seruigio? Maeltro mio, disse la donna, cio, che vi piace, pur che io possa. Ma che puote una mia pari, che ad vn così fatto huomo, come voi siete, sia conuenevole? A cui il Medico disse. Madonna, voi potete nõ meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi: perciocche siccome io mi dispongo a far quello, che vostro bene, e vostra cõsolazion dee essere, così voi potete far quello, che sia salute, e scampo della vita mia. Disse allora la donna. Se così è, io sono apparecchiata. Adunque, disse il Medico, mi donerete voi il vostro amore, e farete mi contento di voi, per la quale io ardo tutto, e mi consumo. La donna v'dendo questo, tutta sbigornita rispose. Oime, Maeltro mio, che è cio, che voi domandate? Io mi credena, che voi foste vn santo. Hor conuiensi egli a' valenti huomini di richieder le donne, che a lor vanno per consiglio, di così fatte cose? A cui il Medico disse. Anima mia bella * che che si sia, tanta forza ha haanta la vostra vaga bellezza, che Amore mi costringe a così fare. E dicoui, che voi della vostra bellezza, piu che altra donna, gloriar vi potete, pensando che ella piaccia a' laui huomini, che sono vsi di speculari quelle del cielo. Et oltre a questo, come che io sia Medico, io sono huomo, come gli altri, e come voi vedete, io non sono ancor vecchio. E non vi dee questo esser graue a douer fare, anzi il douer disiderare: perciocche, mentre che Ferondo starà di là, io vi darò, faccendomi la notte compagnia, quella consolazione, che vi dourebbe dare egli: ne mai di questo persona alcuna s'accorderà, credendo ciasun di me quello, e piu, che voi poco auante ne crediate. Non rifiutate la grazia, che la fortuna vi manda: che assai sono di quelle, che quello disiderano, che voi potete hauere, e hauerete, se sauia crederrete al mio consiglio. Oltre a questo io ho di belli gioielli, e di cari, li quali io non intendo, che d'altra persona sieno, che vostri. Fate adunque dolce speranza mia, per me quello, che io so per voi volentieri. La donna teneua il viso basso, ne sapeua, come negarlo, e il concedergliele non le pareua far bene. Perche il Medico veggendola hauerlo ascoltato, e dare indugio alla risposta, parendogliele hauere gia mezza conuertita, con molte altre parole, alle prime continuandosi, auanti che egli rislesse, l'habbe nel capo messo, che questo fosse ben fatto: perche essa vergognosamente disse, se essere apparecchiata ad ogni suo comando, ma
prima

Parla da gẽtile.

prima non potere, che'l marito andato fosse nell'altro mondo. A cui il Medico contentissimo disse. E noi faremo, che egli v'andra intonatamente: farete pure, che domane, o l'altro di, egli qua con meco sene venga a dimorare. E detto questo, postole celatamente in mano vn bellissimo anello, la licenziò. La donna lieta del dono, & attendendo d'auer deg'li altri, alle compagne tornata, marauigliose cose cominciò a raccontare del Maestro, e con loro a casa sene tornò. Ini a pochi di Ferondo sen'andò al Maestro, il quale come'l vide, così s'auvisò di mandarlo nell'altro mondo. & ritrouata vna poluere di marauigliosa virtù, la quale nelle parti di Levante hauuta hauea da vn gran Principe, & affermarsi dappoi quella esserli usata per lo Veglio della montagna, quando alcun voleua, dormendo, mandare ne' suoi campi elisi, o trarlone; e che ella piu, e men data, senza alcuna lesione, faceua per sì fatta maniera piu, e men dormire colui, che la prendea, che mentre la sua virtù duraua, alcuno non haurebbe mai detto colui in se bauer vita; e di questa tanta presene, che a far dormir tre giorni sufficiente fosse; & in vn bicchier di vino, non ben chiaro ancora, nella sua camera, senza auederse Ferodo, gliela die bere, e lui appresso menò fuora, e co' suoi famigliati di lui cominciarono, e delle sue sciocchezze a pigliar diletto. Il quale non durò guari, che lauorando la poluere, a costui venne vn sonno subito, e fiero nella testa, tale, che stando ancora in pie s'addormì, & addormentato cadde. Il Medico, mostrando di turbarsi dell'accidente, fattolo sfigurare, e fatta recare acqua fredda, e gittarghile nel viso, e molti suoi altri argomenti fatti fare, quasi da alcuna fumosità di stomaco, o d'altro, che occupato l'hauesse, gli volesse la smarrita vita, e'l sentimento riuocare; veggendo il Medico, e' suoi, che, per tutto questo, egli non si risentiva, toccandogli il polso, e niun sentimento trouandogli; tutti per costante bebbeo, ch'è fosse morto. Perche, mandatolo a dire alla moglie, & a' parenti di lui, tutti quiui prestamente vennero: & hauendola la moglie con le sue parenti alquanto pianto, essendo nel cortil della villa vna grande arca di marmo con alcuno spiraglio, in quella, così vestito come era, fece metter Ferondo. La donna si tornò a casa, e da vn piccol fanciullin, che di lui haueua, disse, che non intendea partirsi giammai: e così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferodo, cominciò a gouernare. Il Medico con vn suo famigliar bolognese, di cui egli molto si confidaua, e quel di quiui da Bologna era venuto, leuatosi la notte tacitamente, Ferondo trafero della arca, e lui in vna tomba, nella quale alcun lume non si vedea, nel portarono: e strattigli i suoi vestimenti, et a guisa di morto vestitolo, sopra

Ferondo.

vn fascia

In fascio di paglia il posero, e lasciarono stare, tanto ch'è si risentisse. In questo mezzo il Bolognese, dal Maestro informato di quello, che avesse a fare, senza saperne alcuna altra persona niuna cosa, cominciò ad attendere, che Ferondo si risentisse. Il Medico il dì seguente con alcuni de' suoi, per modo di visitazione sen' andò a casa, della donna, ba quale di nero vestita, e tribolata trovò, e confortata alquanto, pianamente la richiese della promessa. La donna, veggendosi libera, e senza l'impaccio di Ferondo, o d'altrui; hauendogli veduto in dito un altro bello anello, disse, che era apparecchiata, e con lui compose, che la seguente notte v' andasse. Perché, venuta la notte, il Medico, trauffato de' panni di Ferondo, e dal Bolognese accompagnato, v' andò, e con lei infino all'aurora con grandissimo diletto e piacere si giacque, e poi si ritornò alla casa sua: quel cammino per così fatto servizio facendo assai fonte. E da alcuno, e nello andare, e nel tornare alcuna volta essendo scontrato, fu creduto, che fosse l'anima di Ferondo * e poi, molte novelle tra la gente grossa della villa contatone, e alla moglie ancora, che ben sapena, cio, che era, piu volte fu detto. Il Bolognese (risentito Ferondo, e quindi trouandosi senza saper doue si fosse) entrato dentro, con vna voce orribile, chiamò Ferondo. Ferondo piangendo, e gridando, non faceua altro, che domandare; doue sono io? A cui il Bolognese rispose. Tu se nell'altro mondo. Come, disse Ferondo, dunque sono io morto? Disse il Bolognese; mai. Perché Ferondo se stesso, e la sua donna, e'l suo figliuolo cominciò a piangere, le piu nuoue cose del mondo dicendo. Al quale il Bolognese portò alquanto da mangiare, e da bere. Il che veggendo Ferondo, disse. O mangiano i morti? Disse il Bolognese, si: e questo, che io ti reco, è cio che ti manda la donna, che fu tua. Disse allora Ferondo. Domine dalle il buono anno: io le voleua ben gran bene, anzi che io morissi, tanto che io me la teneua tutta notte in braccio, e non faceua altro, che baciarla, e anche faceua altro, quando voglia me ne veniva: e poi gran voglia hauendone, cominciò a mangiare, e a bere: e non parendogli il vino troppo buono, disse. Domine falla trista, che ella non m'ada del vino della botte di lungo il muro. Ma poiche mangiato bebbe * Ferondo, disse. Deb perché cagione son io morto così per tempo? Disse il Bolognese. Perché tu fosti geloso, hauendo la miglior donna, che fosse nelle tue contrade, per moglie. Oime, disse Ferondo, tu di vero, e la piu dolce: ella era piu melata che'l confetto: ma io non sapena, ch'è fosse male, che l'huomo fosse geloso: che io non sarei stato. Disse il Bolognese. Di questo ti doueni tu auvedere, mentre eri di là, e' ammen d'artene: e se egli anniene, che tu mai vi torni, sa, che tu non sii mai

piu

piu geloso. Disse Ferondo. O ritornai mai chi miore? Disse il Bolognese. Si, chi gl'Iddij vogliono. Oh disse Ferondo. Se io vi torno mai, io farò il miglior marito del mondo: mai non la batterò, mai non le dirò villania, se non del vino, che ella ci ha mandato stamane. Es anche non ci ha mandata candelaniuna, & emmi conuenuto mangiare al buio. Per certo, se io vi torno, io la lascerò fare, cio, che ella vorrà. Ma, dimmi, chi se' tu? Disse il Bolognese. Io sono anche morto, e fui di Sardigna: e perche io lodai gia molto ad vn mio signore l'esser geloso, sono qui come tu vedi. Disse Ferondo. Non c'è egli piu persona, che noi due? Disse il Bolognese. Si a migliaia, ma tu nõ gli puoi ne vedere, ne v'ire, se non come essi te. Disse allora Ferondo. O quanto siam noi di lungi dalle nostre contrade? Hoio, disse il Bolognese, se nni di lungi delle miglia piu di bella cacheremo. Gnasse cote sto è bene assai, disse Ferondo: e per quel, che mi paia, noi douremmo esser fuor del mondo, tanto ci ha. Hora in così fatti ragionamenti, & in simili, fu tenuto Ferondo da dieci mesi: infra li quali assai souente il Medico bene auuenturosamente visitò la bella donna, e con lei si diede il piu bel tempo del mondo. Ma, come auuegonzo le suenture, la donna ingravidò, e prestamente accortasene, il disse al Medico. Perche ad amenduni, parue, che senza indugio Ferondo fosse da douere essere riuocato a vita, e che a lei si tornasse. & ella di lui dicesse, che grauida fosse. Il Medico adunque la seguente notte fece con vna voce contraffatta chiamar Ferondo nella prigione, e dirgli. Ferondo confortati, che tu tornerai al mondo, doue tornato, tubawai vn figliuolo della tua donna. Ferondo v'dendo questo, fu forte lieto, e disse. Ben mi piace. Dio le dea il buono anno alla moglie mia caciata, melata, dolciata. Il Medico, fattagli dare nel vino, che egli gli mandaua, di quel la poluere tanta, che forse quattro hore il facesse dormire, rimessigli i panni suoi, insieme col Bolognese suo, tacitamente il tornarono nell'arca, nella quale era stato sepellito. La mattina in sul far del giorno Ferondo si risentì, e vide, per alcuno pertugio, lume, il quale egli veduto non hauea ben dieci mesi. Perche, parendogli esser vivo, comin ciò a gridare apritemi, apritemi, & egli stesso a pontar col capo nel coperchio della arca sì forte, che ismosso, perciocche poca ismonitura hauea, lo'ncominciana a mandar via, quando i famigliari del Medico, corson colà, e conobbero la voce di Ferondo, e vederlo gia del monumento uscir fuori: d'che spauenti aduutti per la novità del fatto, cominciarono a fuggire, & al Maestro n'andarono. Il quale, sembranti faccendo di leuarsi da studiare, disse. Figliuoli non habbiate paura. & appresso di me venite, e veggiamo cio, che farà. Era Ferondo.

ATTENDI

Ferondo.

do

do tutto patido, come colui, che tanto tempo era stato senza vedere il cielo, fuor dell'arca uscito: il quale, come vide il Maestro, così gli corse a' piedi, e disse Maestro mio, la virtù vostra, secondo che rimelato mi fu, & i preghi della mia donna, m'hanno tornato in vita. Di che io priego I D D I O, che vi dea il buono anno, e le buone calendi, oggi, e tuttanua. Il Medico disse. Lodato sia I D D I O. Va dunque, figliuolo, posciache così è, e consola la tua donna, la qual sempre, poi che tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. Disse Ferondo. Messere egli m'è ben detto così: lasciate far pur me, che come io la tronerrò, così la bacerò, tanto bene le voglio. Il Medico, rimasto co' suoi mostrò d'hauere di questa cosa vna grande ammirazione. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggina, come far si suole delle orribili cose: ma, egli richiamandogli, affermaua se essere risuscitato. La moglie similmente haueua di lui paura. Ma poiche la gente alquanto si fu rassicurata con lui, e videro, che egli era viuo, domandandolo di molte cose, quasi sauiο ritornato, a tutti rispondeua, e diceua loro nouelle * e faceua da se medesimo le piu belle fauole del mondo, et in pien popolo raccontata la reuelazione, statagli fatta, auanti che risuscitasse. Per laqualcosa in casa con la moglie tornatosi, & in possessione rientrato de' suoi beni, la' ngrauidd al suo parere. & per ventura venne, che a conuenueuole tempo, secondo, l'opinione degli sciocchi, che credono, la femmina noue mesi appunto portare i figliuoli, la donna partorì vn figliuol maschio. * E Ferondo, che per la sua gelosia era morto, sicome di quella guerito, secondo la promessa del Medico, fatta alla donna, piu geloso non fu per innanzi: di che la donna contenta, onestamente, come soleua, con lui si visse: si veramente, che, quando acconciamente poteua, volentieri col sauiο Medico si ritrouaua, il quale bene, e diligentemente ne' suoi maggior bisogni seruita l'haueua.



GILETTA

do tutto pallido, come colui, che tanto tempo era stato senza vedere il cielo, fuor dell'arca uscito: il quale, come vide il Maestro, così gli corse a' piedi, e disse Maestro mio, la virtù vostra, secondo che rimelato mi fu, & i preghi della mia donna, m'hanno tornato in vita. Di che io priego I D D I O, che vi dea il buono anno, e le buone calendi, oggi, e tuttanua. Il Medico disse. Lodato sia I D D I O. Va dunque, figliuolo, posciache così è, e consola la tua donna, la qual sempre, poi che tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. Disse Ferondo. Messere egli m'è ben detto così: lasciate far pur me, che come io la tronerrò, così la bacerò, tanto bene le voglio. Il Medico, rimasto co' suoi mostrò d'hauere di questa cosa vna grande ammirazione. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggina, come far si suole delle orribili cose: ma, egli richiamandogli, affermaua se essere risuscitato. La moglie similmente haueua di lui paura. Ma poiche la gente alquanto si fu rassicurata con lui, e videro, che egli era viuo, domandandolo di molte cose, quasi sauio ritornato, a tutti rispondeua, e diceua loro nouelle, e faceua da se medesimo le piu belle fauole del mondo, et in pien popolo raccontata la reuelazione, statagli fatta, auanti che risuscitasse. Per laqualcosa in casa con la moglie tornatosi, & in possessione rientrato de' suoi beni, la' ngrauidd al suo parere. & per ventura venne, che a conuenueole tempo, secondo, l'opinione degli sciocchi, che credono, la femmina noue mesi appunto portare i figliuoli, la donna partorì vn figliuol maschio. E Ferondo, che per la sua gelosia era morto, sicome di quella guerito, secondo la promessa del Medico, fatta alla donna, piu geloso non fu per innanzi: di che la donna contenta, onestamente, come soleua, con lui si visse: si veramente, che, quando acconciamente poteua, volentieri col sauio Medico si ritrouaua, il quale bene, e diligentemente ne' suoi maggior bisogni seruita l'haueua.



GILETTA